

Die ander maur / ist noch loszer vnd vntuchtiger das sie alleili wolle(n) meister der schrifft sein / ob sie schon yhr leb- lang nichts drynnen lernenn / vormessen sich allein der vbir- keit / kauckeln fur vns / mit vnuorschampfte(n) wortten / der Bapst mug nit yrren ym glaubenn / er sey bosz odder frum / mugen desselben nit ein buchstaben antzeygen. Da her kompt es / das szouil ketzerisch vnd vnchristlich / ia vnnatuiiiche ge- setz stehen ym geistliche(n) recht / dauon itzt nit not zuredenn / Dan die weil sie es achten / der heylig geist lasz sie nit / sie sein szo vngeleret vnd bosze wie sie kunden / werden sie ku- ne zusetzen was sie nur wollen. Vnd wo das were / watzu we- re die heyliche schrifft not odder nutze? lasset sie vns vorpren- nenn / vnnd benugen an denn vngelereten hern zu Rom / die der heylig geyst / ynnenhat / der doch nit dan stume hertzen mag ynnen habenn. Wen ichs nit gelesen het / were myrs vngleu- blich geweszenn / das der teuffel solt zu Rom solch vngeschickt ding furwendenn / vnd anha(n)g gewinnen.

Doch das wir nit mit wortten widder sie fechte(n) / wollen wir die schrifft her bringe(n). Sanct Paul spricht .i. Corint. iiij.

La seconda muraglia è ancora più traballante e inservibile [della prima]: essi pretendono di essere gli unici maestri della Scrittura - pur non imparando nulla da essa in tutta la loro vita. Pretendono di avere l'autorità esclusiva su di essa e vorrebbero farci credere, mediante parole sfrontate, che il papa non può sbagliare in materia di fede⁴³, sia egli malvagio o pio, sebbene non siano in grado di citare al riguardo nemmeno una sillaba [della Scrittura]. E questo il motivo per cui nel diritto canonico si trovano tante leggi eretiche e non cristiane, anzi, addirittura innaturali, delle quali però ora non è necessario parlare. Poiché essi ritengono che lo Spirito Santo non li abbandoni mai, per quanto ignoranti e malvagi possano essere, come in effetti sono, si fanno temerari e asseriscono quello che vogliono. Ma se è così, in che cosa la sacra Scrittura sarebbe necessaria o utile? Bruciamola e accontentiamoci degli ignoranti signori di Roma che lo Spirito Santo possiede, il quale però non può possedere altro che cuori pii. Se non l'avessi letto⁴⁴, non avrei mai creduto che a Roma il diavolo potesse servirsi di simili stupidaggini e acquistare seguaci.

Per non combattere contro di loro a semplici parole, portiamo in campo alla Scrittura. Dice s. Paolo (1 Corinzi 4)⁴⁵: «Se a qualcuno è

⁴³ La dottrina dell'infallibilità del papa è stata, come è noto, elevata a dogma, cioè ad articolo di fede, solo nel 1870 con il Concilio Vaticano I. Nel Medioevo si parlava dell'infallibilità della chiesa di Roma, che poi lentamente è stata trasferita alla persona del vescovo di Roma. In Tommaso d'Aquino non c'è traccia di una dottrina dell'infallibilità papale, mentre si afferma che il capo della Chiesa è Cristo «del quale fa le veci nella Chiesa il Sommo pontefice. Perciò si dicono scismatici quelli che rifiutano di sottomettersi al Sommo Pontefice [...]» (*Stimma* 11/11,39,1).

⁴⁴ Lutero lo ha letto nella *Epitoma* [= Breve sommario] *responsionis ad Martinum Luther*, di Silvestro de Prierias: «Senza dubbio il Papa non può a buon diritto essere deposto o giudicato né da un concilio né da tutto il mondo, neppure se fosse così scandaloso da trascinare con sé in massa i popoli al Signore della geenna, cioè il diavolo» (WA 6,336,7-10).

⁴⁵ In realtà si tratta di I Corinzi 14,30. A partire da questo testo, e da altri successivamente citati, Lutero elabora, *in nuce*, quella che sarà chiamata dottrina del «libero esame» della Scrittura da parte di ogni credente, che è un altro elemento costitutivo della comprensione riformata dalla Chiesa. «Libero esame»: libero da che cosa? Libero (si noti: non necessariamente contrario, od ostile, ma semplicemente libero) dall'interpretazione che il magistero gerarchico della Chiesa pretende di imporre a ogni cristiano, come se al solo magistero, e non a ogni cristiano, spettasse il compito di interpretare la Scrittura, e come se al solo magistero, e non a ogni credente, venisse assicurato lo Spirito Santo che «guida in tutta la verità» (Giovanni 16,13). «Libero esame della Scrittura» vuol dunque dire che non solo al magistero, ma a ogni credente, è data quella che Lutero chiama qui «la nostra intelligenza cre-

szo yemant etwas bessers offenbar wirt ob ehr schon sitzt / vnd dem andern zuhoret ym gottis wort / so sol der erst der do redt / stilschweygen vnd weychen. Was were disz gebot nutz / szo allein dem zuglewben were / der do redt odder oben ansitzt. Auch Christus sagt Johan. vi. das alle Christen sollen geleret werden von got / szo mag es yhe geschehen / das der Bapst vnd die seinen bosz sein / vnnd nit rechte Christen sein / noch von got geleret rechten vorstand haben. widderumb ein geringer mensch den rechten vorstand haben / warumb solt man yhm den nicht folgenn? hot nit der Bapst viel mal geyrret? wer wolt der Christenheit helffenn / szo der Bapst yrret / wo nit einem andern mehr dan yhm glaubt wurd / der die schrifft fur sich hette?

412 Drumb ist ein freuel ertichte fabel / vnnd mugen auch keinen buchstaben auff bringen / damit sie bewerenn / das des Bapsts allein sey / die schrifft auszulegen / odder yhr auszlegung zubestetigenn / Sie haben yhn die gewalt selbs genommen. Vnd ob sie furgeben es were sanct Peter die gewalt gebenn / da yhm die schlussel seint geben. Ists offenbar gnug / das die schlussel nit allein sanct Petro / sondern der gantzen gemein geben seint. Dartzu die schlussel nit auff die lare odder regiment / szondern allein auff die sunde zupinden odder losen geordnet sein / vnd ist eytel ertichtet ding / was sie anders vnd weytter ausz den schlussel yhn zuschreybenn. Das aber Christus sagt zu Petro. Ich hab fur dich gebeten das dein

data una rivelazione migliore mentre è seduto e ascolta un altro che riferisce la parola di Dio, il primo che sta parlando dovrebbe tacere e far posto [al secondo]». A che cosa servirebbe questo comandamento se si dovesse credere soltanto a chi ha la parola o sta in alto? Anche Cristo dice (Giovanni 6 [45]) che tutti i cristiani devono essere istruiti da Dio. Così può sempre accadere che il papa e i suoi siano malvagi e non veri cristiani e non essendo istruiti da Dio siano privi di una retta comprensione; e [può accadere] all'incontrario che un piccolo uomo abbia la retta comprensione. Perché, allora, non si dovrebbe seguire quest'ultimo? Forse che il papa non ha sbagliato molte volte? Chi potrà venire in aiuto della cristianità, quando il papa cade in errore, se non si credesse a colui che ha la Scrittura dalla sua parte, più che il papa?

Perciò è un'empia favola inventata e non sono in grado di citare neppure una sillaba per dimostrare che il papa debba essere il solo a spiegare la Scrittura o a confermarne la spiegazione. Essi si sono attribuiti tale potere da sé. E quando danno a intendere che il potere venne dato a s. Pietro [Matteo 16,19] in quanto gli furono date le chiavi, è più che evidente che le chiavi non furono date soltanto a s. Pietro, ma a tutta la comunità [Matteo 18,18]. Inoltre le chiavi sono conferite non in vista della dottrina o del governo, ma unicamente per legare o rimettere i peccati [Giovanni 20,23]; tutto ciò che oltre a questo essi si attribuiscono appellandosi alle chiavi non è che pura invenzione. Ciò che Cristo dice a Pietro: «Io ho pregato per te, affin-

dente della Scrittura» [*unserm gleubigen versta(n)d der schrift*], cioè la nostra comprensione della Scrittura che ci è data dalla fede - comprensione che può benissimo valere tanto quanto quella del magistero, e anche di più. Giovanni Miegge commenta: «È chiaro che Lutero non contrappone all'autorità papale l'autorità altrettanto esterna, rigida, legale di un testo sacro, secondo la dottrina dell'ispirazione verbale, che sarà poi formulata dall'ortodossia protestante. Egli rivendica i diritti della coscienza vivente, guidata dallo Spirito, formata dalla Scrittura e perciò capace di intendere la Scrittura e di giudicare secondo la Scrittura. Questa capacità è inseparabile dal possesso della fede, e dalla appartenenza alla comunità cristiana» (Miegge, p. 338). «Libero esame» della Scrittura non vuol dunque dire arbitrio individuale nel pensare quel che ciascuno vuole, ma comprensione della Scrittura sostanziata di fede e vissuta nella comunione fraterna della Chiesa. Da notare anche l'uso del termine *Verstand* (= «intelligenza»), diverso da *Vernunft* (= «ragione»). In quest'ultima come via di conoscenza di Dio Lutero, come si sa, non aveva alcuna fiducia, mentre volentieri si appellava all'«intelligenza» come via di conoscenza della realtà e anche del significato «grammaticale» della Scrittura. Sulla questione, vedi Vittorio SUBILIA, «*Sola Scriptum*». *Autorità della Bibbia e libero esame*, Claudiana, Torino 1975.

glaub nit zurgehe / mag sich nit streckenn auff denn Bapst / seintemal das mehrer teyl der Bepst on glauben gewesen sein / wie sie selb bekennen müssen / so hat Christus auch nit allein fur Petro gebetten / sondern auch fur alle Apostel vnd Christen. wie er sagt Johan. xvij. Vatter ich bitte fur sie / die dw mir geben hast / vnnd nit allein fur sie / sondern fur alle / die durch yhr wort glewben in mich / Ist das nit klar gnug geredt?

Denck dach bey dir selb / Sie müssen bekennen das frume Christen vnter vns sein / die den rechten glaube(n) / geyst / vorstand / wort / vnd meynu(n)g Christi haben / yhe warumb solt man den / der selben wort vnnd vorstand vorwerffen / vnnd dem Bapst folgen der nit glaubenn noch geyst hat? were doch das / den gantzen glauben / vnd die Christenlichen kirche verleugnet. Item / Es musz yhe nit allein der Bapst recht haben / szo der artickel recht ist / Ich gleub ein heylige Christliche kirche. odder müssen alszo beten / Ich gleub in den bapst zu Rom / vnd alszo die Christliche kirch / gantz in eine(n) menschen zihen / wilchs nit anders dan teuffelisch vnd hellisch yrtumb were.

Vbir das / szo sein wir yhe alle priester / wie droben gesagt ist / alle einen glaube(n) / ein Eua(n)gelij / einerley sacrament habe(n) / wie solten wir den nit auch haben macht / zuschmecken vnd vrteylen / was do recht odder vnrecht ym glaubenn were. wo bleybt das wort Pauli .i. Corint. ij. Ein geistlicher mensch richtet alle ding / vnnd wirt von nieinants gerichtet. vnd .ij. Corint. iiij. wir haben alle eynen geyst des glaubens / wie solten wir denn nit fulen szo wol als ein vngleubiger bapst / was dem glauben eben odder vneben ist? Ausz dieszem allenn vnd vielen andern spruchen / sollen wir mutig vnd frey werden / vnnd den geyst der freyheit <wie yhn Paulus nennet> nit lassen mit ertichten wortten der Bepst abschrecken / sondern frisch hyndurch / allis was sie thun odder lassen / nach vnserm gleubigen vorsta(n)d der schrift richten / vnd sie zwingen zu folgen dem bessern vnnd nit yhrem eygen vorstand. Musste doch vortzeytenn Abraham seine Sara horen / die doch yhm hertter vnlorwciffen war / den wir yemant auff erden / szo war die eselynn Balaam auch kluger denn der Propheta selbs / Hat got da durch ein eselinne redet gegen einem Propheten / warumb solt er nit noch reden kunnen durch ein frum mensch gegen dem Bapst? Item sanct Paul strafft sanct Peter als einen yr-

ché la tua fede non venga meno» [Luca 22,32], non può in alcun modo estendersi al papa, tanto più che la maggior parte dei papi non ebbe fede, come essi stessi devono riconoscere. Inoltre Cristo non ha pregato solo per Pietro, ma anche per tutti gli apostoli e per i cristiani, come egli dice in Giovanni 17 [9,20]: «Padre, io prego [...] per quelli che tu mi hai dati e non soltanto per questi, ma anche per quelli che credono in me per mezzo della loro parola». Non sono sufficientemente chiare queste parole?

Rifletti dunque da te: essi devono riconoscere che ci sono tra di noi dei pii cristiani, i quali possiedono la retta fede, lo spirito, l'intelligenza, la parola e il punto di vista di Cristo. Perché mai si dovrebbe respingere la loro parola e la loro comprensione delle cose e seguire il papa, che non ha né la fede né lo spirito? Questo equivarrebbe a rinnegare tutta la fede e la chiesa cristiana. E ancora, non deve essere il papa l'unico ad avere ragione, se è vero l'articolo: «Credo una santa chiesa cristiana», poiché altrimenti si dovrebbe dire: «Credo nel papa che sta a Roma» e così ridurre l'intera chiesa cristiana a un solo uomo; ma questo non sarebbe altro che un diabolico e infernale errore.

Inoltre, poiché siamo tutti sacerdoti, come ho detto prima, e tutti abbiamo una fede, un evangelo e lo stesso sacramento, come potremmo non avere anche il potere di valutare e giudicare quello che è giusto o sbagliato nella fede? Che fine farebbero le parole di Paolo in I Corinzi 2 [15]: «L'uomo spirituale giudica ogni cosa ed egli stesso non è giudicato da nessuno», e in II Corinzi 4 [13]: «Abbiamo tutti lo stesso spirito di fede»? E perché non dovremmo percepire, almeno quanto un papa miscredente, quello che è conforme o non conforme alla fede? Tutti questi passi [della Scrittura] e molti altri devono renderci coraggiosi e liberi. Non dobbiamo permettere che quello che Paolo chiama lo spirito della libertà [II Corinzi 3,17] venga intimidito da parole inventate del papa. Giudichiamo invece con coraggio tutto ciò che essi fanno o non fanno, secondo la comprensione della Scrittura che ci è data dalla fede e costringiamoli a seguire la comprensione migliore e non la loro. Anche Abramo, tanto tempo fa, dovette dare ascolto alla sua Sara [Genesi 21,12], la quale era sottomessa a lui molto più di quanto possiamo esserlo noi a chiunque sulla terra; e anche l'asina di Balaam si mostrò più saggia dello stesso profeta [Numeri 22,28-33]. Se Dio ha parlato, per mezzo di un'asina, contro un profeta, perché non dovrebbe poter parlare ancora, per mezzo di un uomo pio, contro il papa? E ancora, s. Paolo riprende s.

rigen. Gal. ij. Dramb geburt einem yglichen Christen / das er sich des glau(n)s annehm / zuuorstehen vnd vorfechten / vnd alle yrtumb zuuordammen.

- 413 Die dritte maur fellet von yhr selbs / wo disse erste zwo fal-
lerai / dan wo der bapst widder die schrifft handelt / sein wir
schuldig der schrifft bey zustehen / yhn straffen vnd zwingen
/ nach dem wort Christi Math. xvij. Su(n)diget dein brader
widder dich / szo gang hyn vnd sags yhm zwischen dyr vnnd
yhm allein / horet ehr dich nit / szo nym noch einen odder zween
zu dir / horet er die nit / szo sag es der gemeyne / horet er die
gemeyne nit / szo halt yhn als einen heyden. Hie wirt befohlenn
einem yglichen glid / fur das ander zusorgenn / wieuיל mehr
sollen wir dartzu thun / wo ein gemeyn regierend gelid vbel
handelt / wilchs durch seine(n) handel viel schaden vnd erger-
nisz gibt den andern / sol ich yhn den vorklagen fur der ge-
meyne / szo musz ich sie ia zusammenn bringen.

Sie habe(n) auch keinen grand der schrifft / das allein dem
Bapst gepur ein Concilium zuberuffen odder bestetigenn / dan
allein yhre eygene gesetz / die nit weytter gelten / dan szo fer-
ne sie nit schedlich sein der Christenheit vnd gottis gesetzenn.
wo nw der Bapst strefflich ist / horen solch gesetz schon auff
/ die weyl es schedlich ist der Christenheit / yhn nit straffen
durch ein Concilium.

Szo lesen wir Act. xv. das der Apostel Conciliu(m) nit sanct
Peter hat beruffen / sondern alle apostel / vnd die eltisten. wo
nw sanct Peter das allein het gepurt / were das nit ein Chri-
stlich Conciliu(m) / sondern ein ketzrisch Conciliabulum ge-
wesen. Auch das berumptiste Concilium Nicenum / hat der
Bischoff zu Rom noch beruffen noch bestetiget / sondern der
keyszer Co(n)stantinus / vnnd nach yhm viel ander keyszer des-
selben gleichen than / das doch die allerchristlichsten Conci-

Pietro in Galati 2 [11-14], perché questi è in errore. E dunque compito di ogni cristiano prendersi cura della fede, comprenderla, difenderla e condannare tutti gli errori.

La terza muraglia cade da sé, se cadono queste prime due. Infatti, se il papa agisce contro la Scrittura, noi siamo tenuti a difenderla e a punirlo e costringerlo secondo la parola di Cristo in Matteo 18 [15-17]: «Se tuo fratello ha peccato contro di te, va' e parlagli fra te e lui solo [...], se non ti ascolta, prendi con te ancora una o due persone [...]. Se non le ascolta, dillo alla chiesa; e se non ascolta la chiesa, consideralo come un pagano». Qui si ordina a ciascun membro di preoccuparsi per l'altro. Quanto più dobbiamo darci da fare noi, se il membro che governa la comunità agisce male e mediante il suo agire provoca grande danno e scandalizza gli altri. Ora, se devo denunciarlo alla comunità occorre che io la raduni tutta insieme.

Essi non trovano nessun fondamento nella Scrittura per la tesi secondo cui compete solo al papa di convocare o convalidare un concilio. Quella regola si trova solo nelle loro leggi⁴⁶, le quali valgono soltanto nella misura in cui non sono dannose per la cristianità e per le leggi di Dio. Se ora il papa si rende colpevole, quelle leggi perdono la loro validità, poiché è dannoso per la cristianità non punirlo mediante un concilio.

Leggiamo in Atti 15 [6] che il concilio degli apostoli non è stato convocato da s. Pietro, ma da tutti gli apostoli e anziani. Se il diritto di convocare il concilio fosse spettato soltanto a s. Pietro, quello non sarebbe stato un concilio cristiano, ma un conciliabolo eretico. Anche il celebre concilio di Nicea⁴⁷ non è stato convocato né convalidato dal vescovo di Roma, ma dall'imperatore Costantino. Dopo di lui, molti altri imperatori hanno fatto lo stesso, eppure quelli furono

⁴⁶ Nella lettera al vescovo Massenzio di papa Marcello I, vescovo di Roma dal 308 al 309 (c'è peraltro incertezza su alcune lettere a lui attribuite) si legge: «Non potete celebrare regolarmente un sinodo dei vescovi [cioè un concilio], senza l'autorità di questa santa Sede, benché possiate radunare qualche vescovo». Nella lettera di Pelagio I (papa dal 579 al 590) si legge: «Da molte disposizioni apostoliche e canoniche, nonché ecclesiastiche, siamo stati ancora una volta istruiti che non si devono celebrare concili senza la volontà del pontefice Romano». Perciò ogni concilio celebrato indipendentemente dall'autorità del papa, non ha alcun valore, non è un concilio (CIC, *Decreto di Graziano* 1,17,1 e 5 = Friedberg 1,50 s.). Vedi sopra, p. 57, nota 23. Nel CIC vi sono diversi altri testi dello stesso tenore.

⁴⁷ Convocato dall'imperatore Costantino (270 [?]-337; imperatore romano dal 306 al 337) nel 325, è detto «celebre» perché pervenne, dopo accesi dibattiti, a formulare la dottrina trinitaria di Dio, caratteristica della fede cristiana.